Udine, 8 Luglio 1917 Anno II. N. 22

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amministrazione Via Prefettura, 6

La legge d'Italia e la legge per Udine relative agli Enti Autonomi dei Comuni

I.

Provvedimenti per facilitare gli approvvigionamenti dei generi alimentari e di merci di comune o largo consumo.

In virtù dell'autorità a noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1916, n. 671;

Udito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, di concerto coi ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, della guerra, della marina, dell'agricoltura, ddll'industria, commercio e lavoro e delle colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la durata della guerra, il ministero dell'agricoltura provvedere a facilitare gli approvvigionamenti dei generi alimentari e di merci di comune o di largo consumo.

A tale effetto il ministero di agricoltura ha facoltà:

a) di acquistare merci di cui sia difetto nel paese;

b) di requisire, per i bisogni delle pubbliche amministrazioni e della popolazione civile, merci, ed occorrendo stabilimenti di produzione, determinando prezzi e compensi di requisizione;

c) di curare la determinazione di prezzi massimi di vendita al pubblico, a norma del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 472, e di vigilare sulla loro applicazione;

d) di fornire per la vendita al pubblico, mediante le amministrazioni pubbliche locali, le merci importate e requisite a norma delle lettere *a* e *b*;

e) di autorizzare la eventuale costituzione di enti autonomi per i consumi;

f) di regolare la vendita ed il consumo di merci di cui si manifesti difetto;

g) di compiere, in generale, le operazioni necessarie per il raggiungimento dei fini su indicati.

Art. 2. Omis. — Art. 3. Omis.

Art. 4. Presso il ministero di agricoltura sarà organizzato il «Servizio temporaneo degli approvvigionamenti», al quale saranno anche trasferite le attribuzioni dell'attuale ufficio temporaneo per l'approvigionamento del grano.

Art. 5. Il ministro d'agricoltura, agli effetti del presente decreto, può delegare particolari funzioni ai prefetti, i quali saranno assistiti da una commissione consultiva provinciale pei consumi.

Questa commissione consultiva sarà nominata dal prefetto, presieduta dal prefetto stesso o dal vice-prefetto, e composta di altri quattro membri scelti fra competenti nelle discipline economiche e commerciali e tra rappresentanti dei consumatori.

Art. 6. Omis. — Art. 7. Omis.

Art. 8. Omis. — Art. 9. Omis.

Art. 10. Chiunque accaparri derrate o merci sottraendole al consumo al fine di provocare artificiosamente l'aumento dei prezzi, è punito a norma dell'articolo 293 del codice penale.

Art. 11. Al fine di esercitare azione moderatrice sui prezzi delle merci di generale consumo, i comuni, in concorso con le istituzioni pubbliche di beneficenza e di previdenza, gli enti morali in genere, le cooperative locali ed i cittadini possono costituire enti autonomi per i consumi.

La responsabilità dei fondatori è limitata alle quote di partecipazione al capitale.

La costituzione dell'ente verrà riconosciuta, ed il relativo statuto verrà approvato, con decreto del ministro di agricoltura, di concerto col ministro dell'interno.

L'ente autonomo ha personalità giuridica ed è sottoposto alla vigilanza della prefettura che esamina anche i rendiconti d'esercizio.

In caso di disordine amministrativo, il prefetto può sciogliere il consiglio di amministrazione, nominando un commissario straordinario, ed eventualmente ordinare la liquidazione dell'ente.

Gli enti per i consumi, istituiti a norma del presente articolo, cesseranno di funzionare sei mesi dopo la conclusione della pace.

Art. 12. Contro i provvedimenti e gli atti, dipendenti dalla esecuzione del presente decreto, non sono ammessi reclami, nè in sede giudiziaria, nè in sede amministrativa. I ricorsi sono decisi definitivamente dal comitato di cui all'articolo 6, lettera *b*.

Art. 13. Il presente decreto non è applicabile agli acquisti di carbone all'estero che saranno regolati da apposite disposizioni.

Quando non si tratti di merci alimentari od agricole, le attribuzioni affidate dal presente decreto al ministro per l'agricoltura sono esercitate dal ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, nulla innovandosi nella costituzione degli organi di cui agli articoli 3, 4, 5, 6 e 11 e rimanendo invariata ogni altra disposizione.

Art. 14. Con decreto reale, promosso dai ministri proponenti, saranno emanate norme per l'applicazione del presente decreto.

Art. 15. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del regno* e cesserà di avere effetto sessanta giorni dopo la conclusione della pace.

II.

Statuto per gli Enti Autonomi pei consumi d'Italia

Art. I° — Nei Comuni capoluoghi di Provincia o di circondario possono costituirsi in Consorzio volontario, denominato «Ente Autonomo dei Consumi», tutti i corpi locali legalmente riconosciuti, allo scopo di acquistare e produrre generi alimentari di prima necessità, per distribuirli, con il tramite di Società cooperative e di spacci consorziali a tutti i consumatori. Gli acquisti, le produzioni e le rivendite devono farsi, per interesse pubblico, alle migliori condizioni possibili. Al prezzo di costo saranno aggiunte, proporzionalmente, le spese di esercizio e quelle generali di amministrazione.

Art. II° — Ogni corpo morale aderente determina e dichiara, il momento dell'adesione, la somma per la quale partecipa al Consozio, senza ulteriore sua responsabilità. L'insieme dei contributi costituisce il capitale consorziale, a cui è limitata la responsabilità dell'«Ente Antonomo» di fronte ai terzi.

Le deliberazioni dei corpi morali per aderire al Consozio i soggetta al visto del Prefetto della Provincia per la sua regolante formale.

Tuttavia è ammesso ricorso all'Autorità tutoria del corpo morale aderente entro il termine di perentorio di otto giorni dalla deliberazione, da parte di ogni amministratore dissidente che possa provare tesi gravenente gli interessi del corpo morale dal concorso all'«Ente Autonomo dei Consumi».

Art. III° — Con decreto del Prefetto è riconosciuta all'Ente Antonomo dei consumi la capacità di compiore tutti i negozi giuridici neccessari per il raggiungimento del fine, di stare in giudizio, con beneficio del patrocinio gratuito, per le azioni che ne conseguono.

Art. IV° — Nei Comuni con la popolazione superiore a 100,000 abitanti l'«Ente Autonomo dei consumi» ha una commissione amministrativa costituita di 20 membri; 10 eletti dai corpi morali consorziati, 10 dai consumatori associati come all'art. 8.

Negli altri Comuni i membri sono la metà.

Il Sindaco del Comune in cui ha sede il Consorzio ne fa parte di diritto. La commissione nomina nel suo seno un presidente, un vice-presidente ed un segretario.

Essa delegherà le funzioni esecutive ad un Comitato costituito da tre commissari, e potrà nominare quale direttore tecnico un estraneo, fissandone lo stipendio.

Art. V° — L'Ente Autonomo dei consumi deve tenere in modo regolare i libri obbligatori imposti ai commercianti.

Art. VI° — Tutte le operazioni della commissione e del Comitato esecutivo devono risultare da apposita deliberazione presa a maggioranza di voti, e riferita testualmente sul libro delle deliberazioni consorziali, al quale si applicano le disposizioni degli articoli 23 e 25 del codice di commercio.

Il direttore potrà assistere alle riunioni con voto consuntivo. Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza della metà più uno dei commissari.

Il Presidente del Comitato esecutivo rappresenta l'Ente Autonomo dei consumi in tutte

le operazioni regolarmente deliberate della Commissione Amministrativa ed in tutte le obbligazioni da assumere per conto ed in nome del medesimo.

Art. 7. — E' esclusa qualunque distribuzione a credito o a titolo gratuito.

Art. 8. — I consumatori che intendono partecipare alla nomina dei 10 o dei 5 commissari, di cui art. 4, e dei sindaci, devono essere ammessi dal Comitato esecutivo quali associati e pagare L. 2. Ogni Società cooperativa, emmessa alla distribuzione dei generi, è calcolata come un solo associato.

Art. 9. — Oltre alla nomina dei 10 o dei 5 membri della Commissione amministrativa, spetta ai consumatori associati di nominare fra essi tre sindaci, i quali hanno la facoltà indicata nell'art. 184 C. di C. in quanto sono applicabili.

La relazione dei sindaci nel bilancio annuale, con le osservazioni, se del caso della Commissione amministrativa è resa pubblica.

Art. 10. — Il consumatore non ammesso quale associato può ricorrere al Comitato dei Probiviri al quale è devoluto inoltre il giugiudizio in ogni questione interna.

I Probiviri sono tre, nominati dai consumatori associati e il loro giudizio è irreclamabile.

Art. 11. — Gli atti relativi a tutte le operazioni attive e passive dell'« Ente Autonomo dei Consumi » sono esenti di tasse di bollo e registro.

Sono pure esenti da questa tassa tutti gli atti e documenti relativi alle operazioni finanziarie che l'« Ente » debba compiere per procurarsi fondi necessari alle operazioni.

Art. 12. — Gli istituti di emissione e le Casse di Risparmio in concorrenza con gli istituti di credito specialmente cooperativi, sono autorizzati a pari condizioni di favore agli Enti Autonomi dei Consumi regolarmente costituiti, per agevolare al medesimo le operazioni.

Art. 13. — Un regolamento interno, deliberato dalla Commissioue amministrativa, stabilirà tutte le modalità e l'epoca per la nomina dei commissari, dei sindaci e dei probiviri, la durata delle loro rispettive funzioni, la forma del bilancio e l'epoca della sua presentazione; le attribuzioni e i compensi del direttore, degli impiegati e commessi, le modalità degli acquisti, della produzione e della distribuzione, per impedire ogni sfruttamento, ed ogni altro provvedimento ritenuto neccessario per il regolare esercizio dell' Ente Autonomo dei consumi.

Art. 14. — L'Ente Autonomo dei consumi è immune dal fallimento ed è soggetto alla liquidazione da effettuarsi con le norme del C. di C. per la liquidazione delle Società anonime.

Il Consiglio comunale nomina il liquidatore ed i tre membri della commissione che ne regolano l'opera.

Art. 15. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Disposizione transitoria

Art. 16. — I rappresentanti dei corpi morali, aderenti all'Ente Autonomo, stabiliranno il giorno e le modalità per la votazione dei consnmatori aderenti al Consorzio. Questi nomireranno tanti membri quanti sono quelli dei corpi morali.

I rappresentanti dei corpi morali e dei consumatori; quali promotori dall'Ente Autonomo, deliberarono per atto pubblico in via interinale le disposizioni del regolamento interno di cui all'art. 13 unicamente nella parte che riflette la nomina della Commissione amministrativa, e provocheranno il decretc prefettizio di cui all'art. 3 provvedendo quindi a tutte le pratiche richieste dell'Ente Autonomo affinchè esso abbia una regolare rappresentanza che lo emetta nelle sue funzioni.

III.

L'Ill. sig. Sindaco ha fatto recapitare agli Enti morali e commerciali e Società mutue la seguente circolare:

All' Ill. sig. Presidente.

L'Amministrazione Comunale ed il Comitato di Assistenza Civile sono scesi testè a preliminari accordi per la costituzione di un organo speciale comunale, da dotarsi di capacità giuridica e che potrà chiamarsi « *Comitato per i servizi di approvvigionamento* », il quale abbia a compiere funzioni economiche dirette ad impedire un ingiustificato aumento nei prezzi di alcuni generi di prima necessità.

Nella seduta del 19 corr. del Comitato di Assistenza Civile fu deliberato di invitare a far parte dcl costituendo Comitato gli *Enti locali,* inteso che ciascun di essi abbia ad aver diritto ad un Rappresentante nel Comitato, qualora versi almeno L. 5 mila, a due se oltre L. 20 mila, a tre se concorra con non meno di L. 50 mila. Al capitale investito verrà corrisposto congruo interesse.

Adempio all'incarico affidatomi partecipando quanto sopra a codesta On. Presidenza, alla quale mi permetto di richiedere che si compiaccia significarmi non oltre il 30 giugno se l'Istituto da V. S. Ill.ma presieduto intenda concorrere alla costituzione del capitale d' impianto e di esercizio del Comitato per i servizi di approvvigionamento.

E' superfluo aggiungere che, trascorso il termine soprafissato, saranno convocati tutti gli aderenti per la approvazione dello Statuto, per la elezione della Presidenza, e per la determinazione del programma di attività.

L' invocata necessità della materiale e morale cooperazione e collaborazione di tutti per imporre un freno alla denunciata ascesa dei prezzi dei generi di maggiore consumo mi dà affidamento nel largo concorso delle Rappresentanze degli Enti cittadini più direttamente interessati.

Sono a disposizioni di codesta On. Presidenza per tutti i chiarimenti che potessero essere desiderati e nella fiducia di cortese, gradita adesione rassegno sensi di particolare considerazione.

UDINE, 22 giugno 1917.

Il Sindaco Presidente del Comitato di Assistenza Civile
D. PECILE

N. del P. F. — Ogni lettore di buon senso può comprendere, anche se non ha percorso le università, che il Governo Patrio, dapoichè è nelle mani del Ministero Nazionale ha studiato, e studia tutti i mezzi, per venire incontro alle ristrettezze economiche del popolo di tutta Italia, essendochè lo stato di guerra ha creato una condizione difficile, in rapporto a ciò che è approvvigionamento e consumo dei generi necessari alla vita.

Sin dal 2 agosto 1916 il vice ministro Canepa, un socialista, sottoponeva alla firma del « Luogotenente » principe Tomaso di Savoia, il decreto di cui il N. I.o relativo all'Ente Autonomo dei Consumi nazionale, dal quale è data la facoltà ai Comuni di far sorgere gli Enti provinciali e comunali.

Da esso emana la parola d'ordine ai Comuni di provvedere ai bisogni urgenti del consumo, inquantochè all'approvvigionamento ci pensa il Governo.

Da esso s'impara che gli Enti comunali troveranno i fondi necessari per lo sviluppo delle loro aziende, nelle casse dei Comuni stessi, degli enti morali, di beneficenza, di prevvidenza, dalle cooperative locali e **dai cittadini**. S'impara che detto Istituto avrà personalità giuridica e farà sottoposto alla **vigilanza della prefettura** che esaminerà i rendiconti.

Proprio come tutte le opere pie.

Si apprende poscia che in caso di disordine amministrativo il Prefetto può sciogliere l'Istituto; e ciò per tutelare i capitali forniti dalle istituzioni di beneficenza ecc. ecc.

Dal Decreto Luogotenenziale 2-8-1916 apparisce evidente il pensiero del Governo. Esso fu quello di far sorgere ovunque, col concorso dei volonterosi, ai quali sta a cuore le sorti della patria prima di quelle proprie, un istituto snello, pronto, efficace che non sia un organismo commerciale, perchè tutti gli organismi commerciali si ripromettono **l'affare**.

Perciò il Governo d'Italia, ha pensatamente studiato di richiamarsi alle norme del Codice di Commercio solamente e semplicemente per quanto occorre per far sorgere l'Ente Autonomo dei Consumi, riguardardolo un istituto amministrativo come il Comune, le opere pie, le fondazioni, ecc. ecc. e non una Società commerciale.

In seguito al decreto e stato emanato, per tutta Italia lo Statuto Unico per gli Enti Autonomi dei Consumi, come legge al N. 2.

In questo Statuto è ribadito il concetto sopra delucidato del carattere amministrativo, dell'istituto Ente Autonomo.

In esso è detto, che in tutti i Comuni possono sorgere Enti Autonomi, ma non è detto che dell'Ente il Comune ne farà un monopolio ad uso e profitto.

Nello Statuto degli Enti, viene emergendo ancor più la autorità del Prefetto.

Esso Statuto determina il numero degli amministratori dell'Ente, che saranno 20 per i Comuni di 100 mila abitanti e 10 per gli altri. Una metà eletti dai corpi morali consorziati e l'altra metà dai consumatori, che pagheranno un minimo di quota di L. 2.

Ai quali consumatori è demandato anche l'ufficio di eleggere i Sindaci ed i Probiviri che rappresentano il controllo degli amministratori.

Quello Statuto, che fu poscia sottoposto al Parlamento, quindi dovrebbe esser « legge » evita anche egli di parlare del Codice di Commercio, per escludere in via assoluta il carattere commerciale del nuovo istituto di compera e vendita, ed in un certo punto, avverte che esso è immune dal **fallimento**, riportandosi con ciò al decreto 2-8-1916. Se i fatti amministrativi andassero a rotoli, ci penserà la Prefettura a porvi rimedio, sciogliendo l'Ente, provvedendo altrimenti.

Lo Statuto, legale degli Enti per tutt'Italia, ha queste caretteristiche: si riannoda al decreto 2-8-1916 ridefinisce gli scopi umanitari e sociali dell'Ente, insegna le forme e indica sorgenti del finanziamento, le funzioni gl'indirizzi da esso Ente, il carattere **plebiscitario** perchè conferisce il diritto pieno ed ampio ai consumatori della compartecipazione, riconosce l'autorità Prefettizia, lo crea istituto amministrativo e non commerciale.

Che cosa ha partorito la montagna?

Innanzi tutto la Giunta comunale si è mostrata a priori contraria alla fondazione del provvidenziale istituto. Perchè? perchè, si

mormora, non essendo quell'istituto un istituto che poteva far affari (o meglio avrebbe fatto degli affari in contrasto con gli interessi degli agrari, aquartierati alla Società Agraria della quale Pecile comm. Domenico sindaco di Udine è presidente) bisognava non pensarci. L'Agraria Friulana è qualcosa di più e di meglio del «popolo» dell'Italia, del Governo, della guerra. In essa risiedono i singoli interessi dei latifondisti e piccoli possidenti,

Saranno calunnie, ma pure questo si mormora, ed ovunque. Però sotto la pressione dell'opinione pubblica, la Giunta ha dovuto cedere, ed allora ha inviato, più a questo che a quello, la circolare di cui il N. III.

In quella circolare emerge il «categorico assoluto».

Il Comune ed il Comitato dell'Assistenza Civile, sono venuti nella determinazione ecc:

Non la voce del popolo?...

E bisogna dar risposta entro 8 giorni altrimenti,... porta chiusa.

I consumatori sono esclusi e lasciati... a consumarsi di fame; il Prefetto non conta, il decreto 2 - 8 - 1916 e lo Statuto degli Enti sono parole del governo il quale potrebbe governare al di là del Tagliamento. Quì ci sono Pecile, Nimis, Celotti, e tanto basta! L'Empireo friulano!...

Ma il perfido di queste astuzie agrarie, sta nello statuto della istituzione che faranno sorgere le Loro Altezze Udinesi, le quali definiscono l'Ente Autonomo dei Consumi, così battezzato dalla legge comune «Comitato per i servizi di approvvigionamento».

Le quali Altezze hanno in tal e cordial disprezzo il consumatore, che non lo nominano nemmeno. Nello statuto Peciliano gli amministratori saranno 24, 14 eletti dai corpi morali, 10 dal Consiglio Comunale, cioè da quei consiglieri che sentendosi lontani dalle elezioni alzano ed abbassano la mano a seconda degli ordini ricevuti.

Ma questo è feudalismo!... la democrazia, il plebiscito, ove sono?

Saranno dunque amministratori gli nomini, sieno essi bravi o servi della gleba, benevisi al barone. Anno 1917, III di guerra mondialmente sociale.

Il Comune da 50 mila e 50 mila ne dà, sulle 205 mila sottoscritte, l'Assistenza Civile, ma con ciò si viene a dire che quelle somme sono denari di tutti, e non quelli della Società Agraria e soci.

Il decreto 2-8-1916 parla di consumatori, lo statuto legale definisce la quota minima, per la cittadinanza ed i diritti dei consumatori, la Giunta democratica nimissiana sepellisce tutto ciò ed assieme sepellisce anche i consumatori.

Ma dove siamo?

Più oltre la Giunta popolare celottiana si palesa anarchica nel vero senso politico.

Il decreto pone gli Enti sotto l'autorità assoluta del Prefetto, la Giunta P. N. C. dice nel suo statuto; al Prefetto saranno date quelle spiegazioni che egli richiederà. Servitor suo!..

Questo è un schiaffo in piena guancia alla autorità tutoria.

Ci pensi il Governo agli anarchici!....

Ma ove casca l'asino nella nuova elucubrazione Pecilnimiscelotti si è nell'AFFARE: Sembrava che il finanziamento dovesse avvenire senza profitto; invece si ha cura di avvertire che l'interesse delle somme sottoscriite sarà del 4 per cento. Tasso assai basso, pur tuttavia il Comune colloca, 50 mila lire ad interesse.

Più oltre, il capolavoro della Giunta ecc. ecc. avverte che per tutto ciò che non è previsto in esso, vale il libro IX del Codice di Commercio.

Il che vuol dire che i Sig.ri della Giunta di Udine per ragioni che non si chiariscono, da un istituto amministrativo e umanitario, come lo ha creato la legge italiana, hanno voluto fare un istituto commerciale nel quale si faranno buoni affari; e ciò perchè lo vuole la legge feudale dei governatori che siedono a Palazzo Lionello, che in altri tempi si definiva, legge usuraiesca.

Chi vuol comprendere comprenda, e chi non vuol comprendere taccia a meno.

Verrà il giorno della risurrezione universale; ed i morti della valle di Josefatt prendendo in mano ciascuno le proprie ossa, allora chissà che non dimostrino, che non per nulla sono morti, e se colà giacquero e a lungo in silenzio, lo fecero perchè non potevano agire altrimenti.

Cronaca locale.

AGITAZIONE

dei Ricevitori postelegrafici

della Provincia di Udine.

Dal giorno della sua costituzione, il Comitato provinciale fra i Ricevitori postelegrafici, avente lo scopo di ottenere i miglioramenti sulle tabelle di liquidazione, non ha cessato di lavorare.

In primo luogo vennero inviate a tutti gli Uffici della Provincia, circolari annunzianti la formazione del Comitato, invitandoli ad essere solidali nel sospendere per ora la compilazione del Mod. 69 riferibile alla chiusura del triennio 1914-917 poichè questa deve essere la prima mossa da cui devono dipendere tutte le altre couquiste per il miglioramento equo e doveroso che l'intera classe da tanto tempo, dimenticata e bistrattata, lo richiede.

E se tale invito venne fatto, lo fu perchè il Comitato Centrale di Torino, al quale spetta ogni decisione, aveva deliberato di procedere a questa sospensione per tutti gli Uffici del Regno come lo esprime nella circolare seguente:

Torino, 23 - 6 - 1917

Associazione Nazionale Ricevitore Supplenti
Agenti Rur. Comitato Centrale - TORINO.

Carissimi Colleghi,

Le Direzioni provinciali hanno diramato agli uffici dipendenti i mod. 69 con invito di compilarli applicando le insufficientissime ventennali tabelle.

Il fatto costituisce una vera ingiuria ai più elementari principi di equità e di giustizia ed una aperta violazione di diritto.

Mutate radicalmente le condizioni delle ricevitorie, per la crisi e lo squilibrio dallo stato di guerra non è onesto, non è umano che siano mantenuti i vecchi coefficienti liquidativi, enormemente sproporzionati alla raddoppiata spesa di funzionamento degli uffici nostri e alle attuali incalzanti necessità della vita. Ostinarsi a volerli immutati equivale a voler sopprimere ai ricevitori il diritto dell'esistenza.

A nulla di concreto approdarono finora le premurose autorevoli pratiche svolte in questi giorni a Roma dall'Illustre nostro Presidente On. Bevione, come rilevarete da quest'ultima sua lettera che riproduciamo:

Roma, 23 - 6 - 1912.

Caro Cav. Reggio,

Fui stamane dal Ministro Fera. Dovetti con rammarico prendere atto; 1. che per l'opposizione dell'On. Carcano non si poterono variare le tabelle dei coefficenti; 2. che i famosi due milioni e mezzo sono «ACCONTO» e non concessione a fondo perduto. Lunedì andrò dal Ministro Carcano a rendergli noto la loro volontà di respingere le vecchie tabelle. Prego perciò sospendere per qualche giorno ogni deliberazione.

Ho preso pure contatto, nella loro questione, con l'On. Bentini.

Saluti cordiali Aff.mo *G. Bevione.*

Nessun'altra notizia ci è pervenuta in seguito dall'on. Bevione. Di fronte a tanta cocciuta crudeltà ministeriale a noi non resta che a provvedere alla tutela dei più vitali interessi della classe coi mezzi di cui possiamo valersi. Per intanto questo Comitato Centrale ritiene opportuno che i ricevitori sospendano l'invio del mod. 69 alla rispettabile direzione, in attesa di nuove nostre istruzioni.

In questi giorni — prima che si chiuda la Camera — una rappresantanza di personalità politiche e di colleghi, con a capo l'On. Presidente dell'Associazione, presenterà al Ministro il memoriale che racchiude le richieste concretate al Congresso di Catania e approvate da questo Comitato Centrale. E' necessario che, in tale importantissima circostanza, i rappresentanti regionali abbiano trovarsi a Roma, muniti di ampio, incondizionato mandato da parte dei loro rappresentanti. Se l'esito delle trattative che saranno svolte a Roma non sarà soddisfacente i rappresentanti convenuti, presa in esame la situazione, potranno deliberare sui mezzi che saranno ritenuti necessari a tutela e a difesa della classe.

Ciascun Comitalo regionale voglia pertanto compiacersi di invitare i ricevitori della circoscrizione a voler sospendere l'invio del mod. 69 in attesa di quelle deliberazioni che le circostanze saranno per consigliare.

Fraterni saluti

p. il Comitato Centrale A. REGGIO
A tutti i Comitati Provinciali e Regionali

Il Comitato non trascurò poi di mettersi in relazione anche col Comitato Regionale di Padova, ricevendone da questo le più ferme assicurazioni di completa ed assoluta solidarietà per quella qualsiasi forma di agitazione che venisse deliberata.

Non avendo l'on. Bevione ottenuto soddisfacenti risultati dalle sue interviste col Ministro delle Poste e del Tesoro, presentò al Governo una interpellanza.

Dell'esito poco soddisfacente delle pratiche iniziate dall'on. Bevione, ne dava partecipazione a questo Comitato il Cav. Reggio col seguente telegramma:

Libero Grassi — Udine.

On. Bevione, prega Comitati telegrafare subito deputati amici firmare sua interpellanza Ministri Poste-Tesoro circa miglioramento disastrose tabelle. *Reggio.*

Al telegramma del Cav. Reggio faceva seguito subito altro consimile del Comitato Regionale di Padova.

A queste sollecitazioni il Comitato spediva subito ai deputati friulaui presenti a Roma, e particolarmente agli Onor.i: Girardini - di Caporiacco - Ciriani - Hirscheld, il seguente telegramma, pregandoli ad associarsi all'azione dell'On. Bevione.

Onorevoli

Ricevitori postali-telegrafici provincia Udine, interessano vivamente V. S. On. sottoscrivere interpellanza Bevione relativa im-

minente liquidazione loro retribuzione triennale

Presidente Sezione
Libero Grassi

Invitiamo pertanto tutti i Ricevitori ad essere fortemente solidali in attesa di quanto verrà deciso dal Comitato Centrale, appoggiato dai Comitati Regionali, tralasciando di intrapprendere per ora in esame la legalità e l'equità della disposizione portata dall' ultimo Bollettino N. 18 del 21 giugno, Parag. 357, che viene a portare l' ultimo colpo di grazia alle già tristi condizioni.

* * *

L'on. Girardini così prontamente rispose:

Caro Grassi, ho mandato di qui dove giunsi poche ore sono e dove mi pervenne il telegramma Suo rinviatomi da Roma, ho mandato, dico, la desiderata adesione all' interpellanza per gli ufficiali postelegrafici presentata dall'on. Bevione.

Cordiali saluti

Gius. Girardini

Udine, 5 - 7 - 17.

P.S. — Il Comitato Regionale Friulano presume che qualche leccapiatti voglia incominciare (come del resto accade in tutte le agitazioni) alla creazione dei tanto utili Krumiri pei fini che non sono quelli della classe.

L'opera del Comitato di Resistenza.

Il Comitato per la Resistenza interna che si raduna tutti i martedì, ha diramato a tutte le Associazioni cittadine la seguente circolare:

« Come da deliberazione presa nell'adunanza dei rappresentanti le Associazioni Udinesi, tenuta nella Sala Bartolini il giorno 14 corrente mese, la sottoscritta Commissione rivolge preghiera a V. S. perchè con cortese sollecitudine si compiaccia di disporre a che il Sodalizio che V. S. presiede voglia:

« 1.o — Dichiarare se o meno è suo intendimento di far parte della « Unione delle Associazioni udinesi per la resistenza interna; »

« 2.o — Nominare un suo rappresentante presso il « Comitato » da costituirsi all'uopo;

« 3.o — Stanziare un qualsiasi contributo in denaro, col quale codesto spettabile Sodalizio crede di poter concorrere per sopperire alle spese richieste per l'attuazione del programma del quale è cenno nell' invito all'adunauza suddetta, vale a dire, *di riaffermare la fede nel trionfo delle armi italiane, e di rinvigorire la resistenza spirituale interna.*

« Ciò a norma di quanto è avvenuto nelle altre città d' Italia col concorde assentimento di tutti i partiti e di tutte le personalità più autorevoli.

« Esaurite le pratiche sopra accennate, V. S. si compiaccia di comunicarne l'esito — qualunque esso sia — alla sottoscritta Commissione; e, nel caso di accettazione, d' indicare il nome della persona eletta a rappresentare codesto spettabile Sodalizio in seno al Comitato suddetto, e la somma stanziata dal Sodalizio stesso.

« Con antecipati ringraziamenti e distinti ossequi

UDINE, 26 giugno 1917.

p. la Commissione
Il Presidente
Dott. CARLO MARZUTTINI

Il Segretario
Silvio Savio

Quando, il Comitato provvisorio, avrà ricevuto un numero adeguato di adesioni, verrà tenuta una seduta generale per la formazione definitiva del « Comitato » da costituirsi, come avverte l' art. 2.o, per il completamento del programma da svolgersi.

Un nuovo cavaliere.

L'avv. Mario Petoello è stato crocifisso.

Non c' è da meravigliarsi. Egli non poteva a meno di venir elevato all'onore della croce.

Egli è dunque « nuovo cavaliere ». Veramente nuovo no, perchè, almeno di sentimenti, lo era anche prima della nuova onorificenza. Non meraviglia a soverchio la cosa: se ne son viste di ogni colore durante questo periodo di guerra.

Però è stato detto che l' avv. Mario Petoello venne insignito dell' onorificenza cavalleresca su propcsta del ministro d'agricoltura, il vecchio Rainieri, un agronomo celeberrimo.

A questo punto la malignità umana si abbandona in varie e spesse considerazioni:

si crede, anzi alcuni sostengono, che quando un cittadino qualunque è candidato alla croce, bisogna ci sia anche il parere del deputato del collegio;

i ministri di moto-proprio possono candidare persone di spiccata competenza e benemerenza, che abbiano un certo filo conduttore almeno coll' indirizzo del loro dicastero, ecc.

Mario Petoello è un valente e brillante avvocato. Dapoichè veste il grigio-verde, si è fatto molto onore presso i Tribunali militari, prima come avvocato fiscale, poi come difensore.

Era supponibile che la nomina a cavaliere fosse venuta dal ministro della grazia con la giustizia Sacchi, o dal ministro della guerra e non da quello dell' agricoltura. Vorrà dire che i ministri della giustizia e della guerra avranno il mandato di nominare cavalieri gli ortolani, i viticoltori, gli agrari ecc. eec., tanto per avere una spiegazione delle cose che si prestano a vari commenti.

Vino anacquato

Alla ditta Giannini furono sequestrati 88 q.li di vino anacquato.

Questa operazione sarà considerata come una brillante operazione del benemerito Fortunati e colleghi.

Sembra invece che si chiuda il porcile, dopo che il porco è scappato.

Acqua, i negozianti di vino, ne hanno sempre messa in esso, tanto è vero che se manca l'acqua dell'acquedotto è appunto perchè essa serve ad allungare di molto il vino.

Scherzi a parte: un negoziante di vini, di quelli esotici che venne in Zona di guerra ebbe ad esprimersi contrattando con un vivandiere con queste parole:

Caro mio non vi posso dare il mio ottimo vino a L. X al q.le perchè sono finiti i tempi, come in principio della guerra che lo si comperava a dodici gradi e lo si vendeva a quattro. Ora la gradazione non può essere meno di 8 gradi ed allora acqua ce ne sta poca.

Storico ed edificante.

Certamente la ditta Giannini sarà andata oltre quel poco, e ben fece la benemerita a sequestrare l'acqua e il vino.

Se però si facesse un « viso aperto » a tutti gli osti e a tutti i negozianti di vino, ben pochi i salverebbero dai sequestri.

La chiusura dell' Albergo « Vittoria »

Per la seconda volta è stata decretata la chiusura dell'Albergo « Vittoria ».

Motivo principale: quello di non aver denunciato « persona » alloggiata.

E sia pure, per la buona fama della città e degli albergatori in generale, che non offendono il nome dei friulani con turpi azioni.

Ma quando si apprende che la padrona di quell'Albergo ha comperato quel locale, con arredamento pagando « sulla brocca » come suol dirsi, al Sig. Raffaelle Fenili, una perla di galantuomo, 50 mila lire, ciò vuol dire che si sono fatti tanti e **tali affari**, pei quali il pelo sullo stomaco (ed altrove) non monta, anzi monta, giacchè in 2 anni nemmeno al più sommo giuriconsulto o al piu celebre clinico specialista ecc. ecc. non è possibile risparmiare tale importo.

Certe dilettevoli avventure andrebbero piuttosto oltre l'onesto. Per quelle dilettevoli avventure c'è il Codice Penale. E' questo che appureremo e se è possibile denuderemo.

La Massoneria per Trento e Trieste

Il Congresso della Massoneria tenuta a Parigi nel mentre reclama la restituzione dell'Alzazia-Lorena per Trento e Triete **decise un plebbiscito.**

La fratecida proposta non può esser vera. Attendiamo una smentita dalla Legge locale, che al momento interventista diede tanta benemerita opera.

Collaborazione del Pubblico

Una macchina sconnessa.

E' risaputo che una macchina, quanto più è complicata, più male funziona.

Così succede nel meccanismo comunale.

Quanti congegni santo Iddio!

Una ruota principale (Sindaco), otto medie (Assessori), circa dieci minori (Capi Ufficio). Non più dieci, ma undici Capi Quarteri (vulgo Messi Urbani) che funzionano da rocchetti cui sono infilati i perni (leggi Capo stradino, capo sassino), capo giardiniere, capo tecnico dell'Aquedotto, capo canicida, nota torcie funebri ecc. ecc. non escluso l' Ispettore non ancora...... dei Civici Pompieri, il capo del pesce, ed i due Ispettori di Vigilanza urbana incaricati di sorvegliare i due vigili e mezzo e di far aumentare con i loro cartellini famosi il prezzo delle zucche, non quelle dei superiori, ma del mercato.

Dunque è bene che il popolo sappia che questo meccanismo così composto di parti che agiscono di proprio talento, non può più funzionare.

Occorre ripararlo, occiocchè segni l' ora esatta, e per far ciò necessita che le ruote principali vengano molto bene pulite dalla piattaforma elettorale o da altro mezzo..... dal momento che tutto il guaio sta in questi.

Aristodemo.

Non hanno torto......

Per persuadersi quale lavoro devono compiere gli impiegati del Comune in questo momento, non resta altro che recarsi, per esempio nel riparto ove ha sede la Sezione Demografica. Quivi è concentrato: Stato Civile, Anagrafe, Liste e Leva con un solo impiegato. Sussidi a richiamati, documenti e pratiche militari, certificati e tutto ciò che riflette lo Stato Civile e Anagrafico. In oggi il lavoro da compiere da quegli impiegati, assume proporzioni impressionanti.

La ressa agli sportelli ha della rappresentazione cinematografica con spinte e sponte, urli ed improperii all'indirizzo individuale d'un vicino e degli impiegati rinchiusi in una specie di ambulatorio, impotenti a reagire e curvi su quella faragine di lavoro.

La folla incalza, s'ammutina, spezza le lastre del portierone d'ingresso ed incolpa il vigile di servizio di mala educazione. Qualche signora in alto costume di ricco casato, può forzare la consegna ed in barba all'affisso divieto può entrare nel sacrario........ è ciò indispetisce i pressati nell'atrio che si abbandonano ad un vociò infernale.

L'intervento dell'egregio, infaticabile Capo della Sezione, ottiene con la di Lui gentilezza persuasiva una calma relativa, che subito dopo si cambia in burrasca.

Come possono lavorare questi impiegati non si sa, ma di certo essi compiono un poderoso lavoro quotidiano, cui l'Assessore incaricato di firmare quegli atti, con tutto il buon volere non arriva a compiere l'operazione se non nel domani.

Dunque se è vero che, ogni lavoro merita equo compenso, e nella considerazione che la Giunta sa certo che gl'impiegati in questione siano essi maschi o femmine (che sono pure intelligenti) in pianta o straordinari, fanno tutti del loro meglio per mostrarsi degni del loro posto, perchè non aderisce alla richiesta di miglioramento economico, in modo che possano vivere sia pure modestamente, ciò che non possono fare altrimenti, perchè i generi di prima necessità oggi costano almeno tre volte di quello che costavano all'inizio della guerra?

Altre economie si facciano, ma per loro si provveda perchè hanno ragione.

Stella.

Le orde giolittiane alla riscossa!

« Non vogliamo sostituirci alla storia; e ricordiamo dei pigmei che tentano questa impresa sommamente disperata. Il verdetto alla storia. Questa forza immensa non conosce ostacoli; spezza i destini delle nazioni, frantuma gli imperi, travolge la sorte dei popoli.

« Cosa sono al suo cospetto gli uomini? che potere hanno i giornali? Pagliuzze miserevoli che saranno vertiginosamente travolte quando la grande Vergine, avrà pronunciato il suo terribile verdetto; senza appello! »

Così è permesso di scrivere in Italia, a questi lumi di luna, dopo lo « strepitoso » successo dell'on. Orlando nelle sedute secrete di questi ultimi giorni; successo che ha entusiasmato e fatto resuscitare dalla loro tomba i tristi seguaci bulowiani delle storiche giornate del maggio 1915.

L'eroe della banca romana, il capobanda del neutralismo germanofilo-austriacante, dei venduti, dei traditori, del cinismo spudorato, e dei nefasti uomini degni di forca, che ha la sua sede ufficiale a Torino, è risorto dunque alla vita pubblica: si permette di attaccarci coll'odio furibondo, che tanto lo distingue, di profferire cupe, criminali minaccie contro gli Interventisti; e di sfidare apertamente la nazione combattente.

Gli interventisti italiani, e noi siamo fieri e orgogliosi d'esser stati tali e di continuare a esserlo con crescente ardore, con profonda convinzione sino alla vittoria finale della nostra santa guerra, non sono pigmei, sono giganti luminosi del loro sacro Ideale, sono giganti d'una causa nobile, giusta, umana, e d'un diritto che abbraccia e affratella l'intera umanità sofferente; sono giganti pel cui Ideale altissimo della patria risorta han dato spontaneamente e con gioia il loro sangue, la loro salute, i loro beni, la loro felicità.

Non sono pigmei coloro i quali non esitano un solo istante a offrire la vita tutta, per realizzare quanto essi aspirano e vogliono pel bene della patria, contro i nemici di fuori; il militarismo e l'imperialismo assassino, vergogna e disonore dell'Universo, che ci voleva ridurre a dura schiavitù morale e materiale; e contro i vigliacchi di dentro, fidi alleati della casta prussiana.

Si! o miserabile canaglia, si!; noi, noi abbiamo voluto la guerra; noi l'abbiamo salutata coll'entusiasmo più puro del nostro cuore; e siamo andati in trincea per primi a combattere e a morire con purissima fede, felicissimi di sacrificarci per Essa. E ora siamo decisi, assolutamente e vigorosamente decisi, a difenderla dalle insidie e dai tradimenti, fino all'ultima goccia del nostro sangue. E con noi, l'ha voluta anche il popolo italiano, questo grande, meraviglioso, e amato popolo, degno di gloria immortale e d'un luminoso e fecondo avvenire; questo popolo latino, che infranse d'un colpo le catene d'un servilismo indegno e di una schiavitù morale ed economica con gli imperi centrali, negatori eterni della libertà e della civiltà: i veri e soli responsabili del grande flagello che inonda di sangue il mondo.

E voi, cosa avete fatto e cosa avete dato alla patria, per ben meritare da Essa?

Volete forse che la patria vi sia grata e vi compensi a profusione pei complotti, per le congiure, pei tradimenti aperti e subdoli, che ordite continuamente contro di essa, d'accordo moralmente coi suoi eterni nemici?

Volete forse salutare nuovamente in Italia von Bulow e C.; e darci piedi e mani legati a codesto mostruoso capo dello spionaggio e del brigantaggio alemanno?

La patria, e il popolo italiano non deve a voi losche figure che odio; risultato della vostra semina di tempesta; non deve a voi che dolori e maledizione eterna per la vostra opera infame di tradimento e di vigliaccheria. In qualunque altra nazione del mondo, voi non potreste girare indisturbati per le città, a predicare la vostra avversione alla guerra, e a voler la pace nemica pei vostri tenebrosi maneggi... e per le vostre diaboliche ambizioni personali. In Francia e nella libera e democratica Inghilterra, a quest'ora vi avrebbero già fatto passare qualche brutto momento nell'Isola del Diavolo o in qualche isola nera dell'Africa, in compagnia dei Zulù e degli antropofagi; ma la cara Italia tutto vi lascia, dire e fare con ingenua e mansueta buonafede.

In Italia vi si perdona tutto... anche la vostra indefessa opera di giuda moderni.

Ma badate però... che tutto ha un termine! Vi proclamate umanitari; e volete essere i salvatori della patria?

Vi conosciamo bene, mascherine belle; sappiamo in qual modo amate il popolo e la libertà; conosciamo bene le vostre idee; e valutiamo come si deve il vostro panciafichismo estremo. Non lo sanno tutti forse, che voi adorate il vostro elefantiaco ventre, più di tutte le patrie e di tutti i Numi celesti?

Quando il vostro portafoglio è ben gonfio, dai vostri cervelli annebbiati di barbera, scaturiscono fiumi di patriottica eloquenza, e di prezioso amor patrio, alla rovescia!

Le vostre criminali minacce vi smascherano pulitamente; ma non ci fanno nè freddo nè caldo, perchè ci sentiamo immensamente più forti di voi, conigli da suburra; e vogliamo che la guerra segui il suo corso vittorioso. La guerra si vincerà; e per vincerla daremo tutto e lotteremo contro tutto e tutti!

Ma non sognate neanche un vostro eventuale ritorno al potere, perchè siamo decisi a combattervi come abbiamo combattuto a colpi di baionetta, i nostri odiati nemici austrotedeschi nelle prime linee.

Nel nostro cuore vive eterna la divina immagine dell'Italia nostra immortale; e noi interventisti, tanto abbiamo dato e tutto daremo a Lei, simbolo luminoso di poesia, di amore e di gloria. Nessunissima ambizione, nè politica nè personale, nessuno scopo nè vicino nè lontano ci ha spinti a voler la guerra; ma un solo desiderio c'infiamma il cuore:

Vederla libera, forte, giusta e maestra del mondo, nelle Arti, nella Scienza, nella Giustizia e nel Diritto, come lo fu un tempo! Niente altro.

E voi, falsari d'ogni idea, volete darci lezioni d'umanità, di libertà e di amor patrio?

Via dall'Italia, traditori!

Udine, 7 - 7 - 1917.

F... Botti
(Occhio di bue.)

Balabanoffinite.

Questo modesto giornale, forse fra i primi elevò l'insulto che si meritava Angelica Balabanoff, quando, quel verme germanico, apparve un vil esser al soldo del Kaiser.

Ora che l'on. Alceste De Ambris ha argutamente definito la Balabanoff « una vescica di sego » e che ha esumato un suo colloquio con una rivoluzione russa fatto nel 1913, la Balabanoff è conosciuta da tutta Udine perchè De Ambris si è lasciato intervistare da parecchi grandi giornali, che hanno illustrato questo modello di femmina russa.

A noi dunque non resta che a registrare, la cronaca locale.

Per la qual cosa Angelica Balabanoff fu ospite anche della nostra città; però solo per tre giorni, quando risiedeva a Venezia presso l'on. Musatti allora in cerca di propagandisti per la sua riuscita a deputato del I. collegio di Venezia.

E venne a Udine d'inverno, chiamata dal dott. Piemonte, direttore del Segretariato di Emigrazione, per un ciclo di conferenze in Carnia.

Fu spedita all'indirizzo di Libero Grassi.

Questi la ricevette e la condusse all'Albergo Nazionale.

Di lì a poco Angelica russa, in una miss da zingara magiara, ritorna presso il compagno che se ne stava leggendo i giornali al caffè Corazza e con tono di rimprovero gli disse: compagno! io non sto in quell'albergo!... E perchè? risponde egli seccato. Perchè in quel albergo non ci sono i parchêt...

Allora, l'ex compagno Grassi, con sorriso beffardo soggiunse: vedete, compagna, in quell'albergo non hanno messo i parchêt perchè voi non li sporchiate con le vostre sottane sudice... Tableau !...

Al giorno dopo alla dolce Angelica, faceva voglia di tavolette di ciocolatto.

Grassi la accompagna per i principali negozi ed ovunque essa chiede una tavoletta. La russa assaggia ma non acquista, perchè dice che tutte hanno sapore di sapone. Grassi intanto paga. Dopo aver girato una decina di negozi egli avverte che nel fondaco Minisini si deve trovare la vera ciocolatta «Svizzera» come desiderava l'incontentabile dama, in arnese da mendicante finta martire russa.

Fatalità volle che d'inanzi al negozio Minisini ci sia stato un automobile che andava riempendosi di benzina.

Allora quel mucchio di cenci sucidi esclama: Non entro in quel negozio perchè se anche c'è il ciocolatto svizzero, deve aver preso sapore di benzina. E il suo sventurato cavaliere (per forza e ospitalità) per tutta risposta esclamò: per la vostra bocca, quel pezzo di ciocolatto che cercate, non c'è a Udine.

Altro tableau... altro proposito di mal celata ira.

Angelica e Balabanoff, vanno in Carnia.

Vociando, ingrossando il gozzo, e sciorinando i soliti luoghi comuni della propaganda da un soldo, riescì a farsi tollerare dall'uditorio.

Ritorna a Udine. Grassi aveva avuto l'incarico di retribuirla con L. 100, e dopo un buon pranzo al Nazionale, sta per consegnarle l'importo. Essa esclama: Voi compagno volete pagarmi come una donna da strada !...

Ma che donna da strada, io ho l'incarico di darvi quest'importo e ve lo dò. Le donne da strada sono pulite e talvolta belle, voi non sarete mai confuse con quelle !

Altro tableau! ed altra ira.

La sporca femmina non volle i quattrini. Gli furono spediti.

Di lì a pochi giorni giunge a Udine il sig. Alessandri, un romano, che ebbe il coraggio di convivere tre anni con l'Angelica, anche lui propagandista per Musatti, e direttore, allora, del giornale socialista di Venezia: quello che aggredì Fradeletto e che poi fuggì in Svizzera condannato a un anno per diffamazione.

Questo bel tipo di galantuomo era venuto per una inchiesta sul conto del compagno (d'allora) Grassi, per la mancata retribuzione alla Balabanoff.

Difronte alle prove del Grassi che giustamente, onestamente e scrupolosamente aveva esperito il suo mandato (avesse fatto l'Alessandri sempre egualmente non sarebbe andato mai in prigione) e lo prova d'aver regolarmente consegnato l'importo destinato alla convivente del sig. Alessandri, questi partì per Venezia, con la coda fra le gambe, anche per i rabuffi che si buscò dal Grassi, che quando si mette, non ha pelo sulla lingua.

Questi retroscena dell'attività del partito socialista è bene siano conosciuti dai cittadini, perchè si sappia che fra socialisti e soclalisti c'è sempre stata diversità di temperamento, di vedute, di interpretazione delle cose e delle teorie, della valutazione delle persone ecc.

Così si spiega e si vede. che quelli che dicevano pane al pane, non facevano carriera, mentre quelli che si adattavano a ogni sconcessa, compresa quella di diventar lecca piattini delle autorità e della borghesia, erano i prediletti e conquistavano facilmente cariche, onori, stipendi, emolumenti ecc. e andavano, o speravano di andare, al parlamento.

MEMORANDUM

Rivolto dal ramo Czeco del partito Socialista d'America all'*Internazionale*

(Continuazione e fine vedi N. 19 20)

Noi respingiamo l'idea d'una federazione di Stati danubiani, come l'ha formulata il dottore Renner, socialista tedesco-viennese; la respingiamo non solo perchè non le riconosciamo nessuna ragione di esistere e perchè essa è stata proposta da un uomo che non ha potuto e forse non ha voluto, farsi approvare dai suoi compagni austro-tedeschi, ma sopra tutto perchè conserviamo il ricordo della sua condotta personale e di quella del suo gruppo, al congresso di Copenaga, dove le tendenze federaliste czeche subirono uno scacco per colpa sua.

Nella nostra dichiarazione però non vi è ombra di odio contro il popolo tedesco e il popolo magiaro. Non una parola di falso patriottismo sfuggirà dalle nostre labbra.

In nome delle più grandi idee socialiste, per agire secondo il loro spirito, in nome della Democrazia, dell'Umanità e della Fratellanza dei popoli, *noi ci leviamo contro l'Austria-Ungheria e protestiamo contro il suo regime di violenza.*

L'Austria-Ungheria è un anacronismo del tempo attuale.

L'avvenire dell'Internazionale è assicurato solo negli stati liberi che sorgeranno dalle rovine di questa monarchia caduta.

Noi rivolgiamo il nostro apello alla democrazia sociale di tutti i popoli e di tutti gli Stati, noi lo rivolgiamo a voi pure.

Se la formazione delle grandi potenze politiche, senza riguardo alcuno per l'individualità nazionale che esse opprimono invece sotto ogni punto di vista, *è la risultante del capitalismo trionfante come l'asseriscono i teorici del socialismo, è un dovere assoluto del socialismo stesso e dei suoi aderenti l'opporre a queste tendenze immorali la formazionc naturale dei piccoli Stati omogenei che, soli, come l'esperienza lo prova, sono capaci d'una giusta avoluzione sociale e politica.*

Compagni! In nome delle nobili idee del socialismo, che sono la sintesi del Diritto e dell'Umanità, per la felicità intellettuale e sociale dei nostri compagni nei paesi czechi, innalzate alta, ben alta, la vostra bandiera socialista e sopra scrivetevi i vostri nuovi doveri: *La lotta per un nuovo progresso sociale, per i diritti e il libero sviluppo dei piccoli popoli. La lotta per il libero sviluppo del popolo czeco nei suoi paesi, del popolo di G. Huse di J. A. Comenius, del popolo oggi oppresso, del popolo la cui maggioranza milita sotto la bandiera dell'Internazionale.*

Questo popolo vi rivolge oggi un appello vibrante.

Fate il vostro dovere di socialisti !

Difendete la nostra causa nei vostri giornali !

I vostri rappresentamti la difendano nei vostri Parlamenti.

Aiutateci ovunque la vostra coscienza di socialisti vi ordina di aiutarci.

Aiutateci a formare uno Stato czeco indipendente, i cui figli, oggi come cinque secoli or sono, saranno i fedeli seguaci delle grandi idee del socialismo: Essi marceranno con voi in file serrate come difensori della pace, comc creatori delle opere eterne e protettori dei diritti del progresso dell'Umanità e del socialismo.

Il Ramo Czeco del Partito Socialista in America.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni di qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

Ditta Giovanni Di Battista
Importatrice ed esportatrice di agrumi, frutta secche, fresche ed affini.
Deposito in Via Giosuè Carducci N. 4
Magazzini in Via Rubeis N. 23.
Prezzi di massima convenienza
La numerosa ed affezionata clientela è la migliore garanzia della serietà della Ditta.

Per chi soffre di CALLI
Il pedicure **FRANCESCO COGOLO**, specialista per l'estirpazione dei **Calli**, **Occhi Pollini** e **Alterazioni delle Unghie**, è munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.
Il suo recapito è situato in UDINE **Via Savorgnana N. 16.**
NB. — Dietro richiesta si reca a domicilio.